

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 280

*Votanti* ..... 277

*Astenuti* ..... 3

*Maggioranza* ..... 139

*Hanno votato sì* ..... 269

*Hanno votato no* .... 8

*Sono in missione 37 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Parenti 0.14.40.3, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 284

*Votanti* ..... 281

*Astenuti* ..... 3

*Maggioranza* ..... 141

*Hanno votato sì* ..... 99

*Hanno votato no* .... 182

*Sono in missione 37 deputati*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.40 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni, al quale ricordo che può parlare per un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Vorrei soprattutto un chiarimento, signor Presidente, perché penso che una parte dell'emendamento in questione dovrebbe essere preclusa. Respingendo un subemendamento presentato dalla collega Valpiana, abbiamo infatti, bocciato contemporaneamente disposizioni contenute nell'emendamento 14.40 della Commissione. Inoltre, quando — ahimè — abbiamo vietato la fecondazione eterologa, abbiamo bocciato in quella stessa occasione la sanzione penale che l'accompagnava. Credo che la Camera si sia già espressa con un voto, che è stato contrario.

Nel merito rilevo che la tecnica di costruzione della fattispecie penale viola le garanzie minime, che sono la chiarezza e la certezza. Spesso si tuona tanto contro la discrezionalità del giudice, contro il fenomeno cosiddetto di « panpenalizzazione » e poi si costruiscono norme con cui si punisce con la reclusione da tre a dieci anni la violazione delle modalità di cui all'articolo 6. In questo caso qual è la fattispecie? Come potrà mai essere individuata senza la violazione delle garanzie minime che devono assistere le configurazioni delle fattispecie? Credo dunque che questo emendamento vada respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti, alla quale ricordo che può parlare per un minuto. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Noi voteremo contro questo emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 14 che di fatto è una sanzione penale contro quei principi di moralità che sono da noi assunti come dogmatici e che invece non lo sono. Ricordiamo che viene punito con una condanna da tre a dieci anni il comportamento della moglie che, dopo la morte del marito, voglia ugualmente procreare un figlio dal coniuge. Credo che con una simile pena non siano punite neppure le rapine, per non parlare degli omicidi, per i quali sicuramente sono previste pene minori! Non possiamo arrivare a questo tipo di sanzioni per simili comportamenti che non hanno un riflesso sociale negativo ma rispetto ai quali si fa riferimento ad un tipo di moralità che vorremmo imporre, il che in pratica si trasforma in giudizio di immoralità. Infatti, non vi è un comportamento socialmente dannoso ma l'esatto contrario, cioè il diritto a dare la vita per coloro che hanno avuto un rapporto coniugale che una morte improvvisa ha stroncato.

Sono d'accordo con quanto osservava il collega Sabattini, noi stiamo davvero facendo una cosa particolarmente grave: stiamo individuando ed identificando comportamenti che non hanno alcuna

conseguenza socialmente dannosa, ma che intendiamo sanzionare penalmente in modo così rilevante, con pene che non vengono neppure previste per altri comportamenti più dannosi per la società.

**PRESIDENTE.** Vorrei rispondere un momento al collega Saraceni, anche facendo riferimento ad altri rilievi in merito alle questioni poste.

Onorevole Saraceni, lei ha fatto riferimento a due proposte emendative: il subemendamento Valpiana 0.14.40.7, testé votato; l'altro votato in precedenza... Colleghi, per favore! Onorevole Cè, si sieda e ascolti che magari le interessa!

L'altro era l'emendamento Cè 4.23 che prevedeva alcune sanzioni penali. Poiché entrambi prevedevano specifiche sanzioni penali (non entro nel merito dell'opportunità o meno di questo intervento), anche se diverse da quelle dell'emendamento 14.40 della Commissione, li ho dichiarati ammissibili.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, con questo emendamento, sia pur modificato, la Camera decide di sancire la clandestinità di certi comportamenti che continueranno ad essere praticati perché non vanno contro la coscienza comune e stabilisce norme morali in contraddizione con la coscienza comune del paese, accompagnate da sanzioni penali. Questo significherà che la clandestinità si creerà o si trasferirà all'estero nella legalità (è sufficiente fare pochi chilometri per molte coppie italiane per poter fare legalmente ciò che in Italia è proibito), aumenteranno i costi ed i rischi e si renderà meno tutelato l'unico soggetto che ha bisogno di una tutela specifica, e cioè il nato da procreazione assistita.

Questo è il bel risultato del « papocchio » che si sta realizzando in Parlamento! Voglio vedere, poi, come andrà il primo processo contro il medico accusato di aver dato ad una famiglia sterile la possibilità di avere un figlio!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, preannuncio il voto contrario di rifondazione comunista sull'emendamento 14.40 della Commissione, concernente le sanzioni.

Vorrei riprendere, inoltre, le argomentazioni del collega Saraceni. Vorrei precisare, a riguardo, che avevo presentato il subemendamento cui il collega ha fatto riferimento, perché mi sembra che le sanzioni previste — la reclusione da tre a dieci anni o la multa da 100 a 300 milioni — siano esagerate per alcuni dei reati ipotizzati. Uno di essi è, ad esempio, riguarda l'elusione dell'obbligo di raccogliere il consenso secondo le modalità di cui all'articolo 6; tali modalità prevedono la presenza dello psicologo e consistono nel dare corrette informazioni sulla percentuale di successo dell'operazione. Dunque, aver espresso consenso informato in assenza dello psicologo comporterebbe una pena da tre a cinque anni di reclusione, il che mi sembra una cosa veramente esagerata.

Signor Presidente, ritengo che tutto il capitolo delle sanzioni sia completamente da riscrivere, così come è da bocciare l'emendamento 14.40 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

**ELSA SIGNORINO.** Signor Presidente, esprimo la più assoluta e netta contrarietà sull'emendamento 14.40 della Commissione e sulla formulazione concernente le sanzioni.

Sono totalmente d'accordo con i colleghi Saraceni e Parenti per le considerazioni appena svolte da essi sull'assoluta inadeguatezza della norma.

Voglio aggiungere, infine, a nome del mio gruppo, che consideriamo assolutamente inaccettabile un sistema di sanzioni penali così pesanti per comportamenti tesi a garantire ad una coppia il diritto alla

procreazione. Ancora una volta, come per la norma precedente, si rivela tutta la incongruenza di una legge che ha preteso di fondarsi sul divieto della fecondazione eterologa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, trovo strano ed imbarazzante ricordare a questa Assemblea che una norma di legge — soprattutto una norma penale — è composta dal precetto e dalla sanzione; senza la sanzione il precetto — lo possiamo chiamare consiglio od esortazione — appartiene al genere dell'omelia e non a quello della legge.

Quanto ai rilievi formulati dall'onorevole Saraceni, circa il difetto di tassatività contenuto in alcuni passaggi dell'articolo 14, con riferimento specifico all'articolo 6, faccio presente che la norma è invece estremamente precisa e, quindi, tassativa: essa dispone, infatti, sanzioni per chiunque non abbia raccolto il consenso secondo le modalità di cui all'articolo 6.

L'articolo 6 — che vi sarebbe stato anche nell'ipotesi di fecondazione eterologa — ha un'importanza nodale all'interno della legge, perché contiene disposizioni affinché la formazione della volontà per un atto così delicato — sia in termini di proiezione verso una nuova vita, sia in termini di invasività nei confronti della coppia ed in modo particolare della donna — avvenga nel modo più consapevole possibile. Esso è necessario soprattutto per tutelare il consenso — posto che la legge abbia finalità terapeutiche — dopo che una terapia è stata esperita. Mi è capitato, qualche sera fa, di assistere ad una televendita su un canale privato, durante la quale uno di coloro che applicano questo tipo di tecniche vendeva ovociti e gameti. Mi chiedo se la legge non debba intervenire in casi del genere e se non debba tutelare la formazione di un consenso responsabile.

Ricordo all'onorevole Parenti che è stato approvato un emendamento a firma

dell'onorevole Burani e da me sottoscritto, che esclude la punibilità per la coppia che richiede l'intervento *contra legem*, proprio in considerazione della particolare condizione di debolezza e di disagio psichico nella quale essa si viene a trovare. Il discorso, quindi, non riguarda questo tipo di estensione di responsabilità.

Ritengo gravissimo quanto è stato dichiarato dall'onorevole Sabattini, perché significa che è meglio il *far west* attuale rispetto a qualsiasi tipo di regolamentazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento sostitutivo proposto dalla Commissione...

CESARE RIZZI. Ma tanto non c'è il numero legale! La maggioranza fa mancare il numero legale!

GIUSEPPE FIORONI. ... facendo presenti due aspetti essenziali. Innanzitutto, tra i divieti che vengono sanzionati sono compresi, oltre a quello di utilizzo della tecnica eterologa, anche divieti riferiti a tecniche e procedure molto più complesse e molto più dannose per il rispetto della dignità della persona e che sono state oggetto di dibattito in Commissione (mi riferisco per esempio alla clonazione, alla surrogazione di maternità e ad ogni forma di manipolazione genetica e di utilizzazione dell'embrione e quindi della vita umana come cavia), che ci eravamo trovati tutti d'accordo nel vietare e conseguentemente nel sanzionare, anche in maniera pesante. D'altronde, si tratta di un atteggiamento estremamente coerente rispetto alla preoccupazione manifestata in occasione dell'esame dell'emendamento 11.20. Il nostro timore è che comunque, nonostante tali pesanti sanzioni, sarà possibile in questo paese continuare ad utilizzare, nelle strutture, tecniche di pro-

creazione vietate e lesive della dignità della persona, perché le sanzioni potranno essere e saranno aggirate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, certamente l'Assemblea può decidere tutto in termini di valori da tutelare, però non credo che la Camera possa scegliere una tecnica legislativa suicida. Mi spiego. L'uso delle sanzioni — lo dico anche, con simpatia, all'onorevole Mantovano — non riguarda soltanto quelle penali, perché vi sono anche altri tipi di sanzioni. L'estensione delle sanzioni penali è un elemento di tecnica legislativa che danneggia la norma che si vuole produrre. Questa è una prima questione. La seconda è che, per quanto riguarda queste norme specifiche, ho il sospetto — credo fondato —, che si voglia fare un uso propagandistico della sanzione penale per far vedere che si ha a cuore il valore che si intende tutelare. Questo è il mio sospetto e credo che sarebbe estremamente dannoso legiferare seguendo questa tecnica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 14, perché parlare di divieti senza prevedere sanzioni non ha senso.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, ho sentito addirittura alcuni colleghi paventare nei loro interventi che l'uomo e la donna possano essere puniti: consiglieri a questi colleghi di seguire con maggiore attenzione il dibattito e di leggere meglio il testo degli emendamenti.

Sebbene, infatti, in Commissione si fosse raggiunto in linea di massima un accordo secondo cui, sia pure senza una esplicita previsione, l'uomo e la donna non dovessero essere di fatto punibili, si è poi deciso di andare oltre e di prevedere esplicitamente tale principio, con l'approvazione del subemendamento Burani Procaccini 0.14.40.9. Rivolgo le mie parole in particolare all'onorevole Parenti, che ha svolto un intervento su questo tema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Avverto che la richiesta di votazione nominale presentata dal gruppo di forza Italia è stata ritirata.

VASSILI CAMPATELLI. La avanziamo noi, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

GIULIANO PISAPIA. Presidente, le avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pisapia, non l'avevo vista. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, è vero quanto affermato da alcuni colleghi e cioè che a fronte di una violazione di legge normalmente vi è una sanzione, specialmente se tale violazione ha rilevanza penale. Bisogna però ricordare, innanzitutto, che vi è sanzione e sanzione e che, rispetto al tipo di violazione, la sanzione può essere di carattere penale, amministrativo o di altra natura. E, soprattutto, che anche all'interno delle sanzioni penali vi sono sanzioni di diverso tipo e di diversa entità. A me sembra assurdo e controproducente prevedere, per un certo tipo di condotta, che non comporta danni per nessuno, una sanzione grave come la reclusione fino a dieci anni stabilita nel testo in esame. Aggiungo altresì che, affinché vi sia una fattispecie penale che non susciti dubbi di costitu-

zionalità, la condotta deve essere chiara, limpida e comprensibile a tutti i cittadini.

Prego i colleghi di rileggere, ad esempio, la lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 16: dovrebbe essere considerato illecito penale — e quindi dovrebbe essere comprensibile da ogni cittadino — la violazione di « ogni forma di selezione a scopo eugeneutico degli embrioni e dei gameti ovvero interventi che attraverso tecniche di selezione, di manipolazione o comunque tramite procedimenti artificiali siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione o del gamete ovvero a predeterminarne caratteristiche genetiche, ad eccezione dei casi individuati ». Ritengo che la genericità e l'incomprensibilità per il cittadino che non ha una specifica conoscenza della materia di questo tipo di condotta porti innanzitutto a non poterla far rientrare in una fattispecie penale. In ogni caso, una sanzione come quella proposta mi sembra illogica, assurda, oltre che incostituzionale, in quanto in contrasto con il principio di ragionevolezza oltre che con quello di tassatività e comprensibilità della norma penale e quindi delle condotte aventi rilevanza penale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei far rilevare che le opposizioni hanno garantito costantemente ieri in aula, per oltre 400 votazioni, il numero legale, rientrando da una protesta ostruzionistica legata non al merito del provvedimento — sapevamo che le nostre ragioni sarebbero state battute —, ma al metodo. La nostra era, quindi, una protesta di tipo istituzionale, annunciata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, sull'eccesso delle deleghe richieste dal Governo al Parlamento.

Abbiamo deciso di far rientrare la nostra protesta e di fare il nostro dovere, pur se siamo stati battuti su oltre 400 votazioni, come accade abitualmente ogni giorno della settimana, garantendo il mantenimento del numero legale.

Ciò nonostante, l'atteggiamento dell'opposizione, quando a volte fa mancare il numero legale, viene sempre fortemente criticato e stigmatizzato dai presidenti dei gruppi della maggioranza e, a volte, anche da lei, Presidente, ed è stato sanzionato con interpretazioni fortemente restrittive del regolamento.

Signor Presidente, vorrei stigmatizzare l'atteggiamento, che reputo grave, assunto oggi dai deputati della sinistra, che hanno visibilmente abbandonato l'aula dopo aver richiesto il voto elettronico, su un provvedimento importante e necessario per il paese — è necessario infatti regolamentare questa materia — sul quale si ricorre all'ostruzionismo facendo venir meno il numero legale, per la semplice ragione che la sinistra è in minoranza.

Sono molto preoccupato per questo atteggiamento perché dimostra l'immatunità democratica ed istituzionale della sinistra che pretende di darci lezioni di democrazia e di correttezza istituzionale quando ne ha interesse, perché al potere, ma che quando è in minoranza ricorda la sua tradizione antidemocratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Signor Presidente, sono gravemente preoccupato per questo atteggiamento e voglio stigmatizzarlo. Mi chiedo cosa accadrà quando nel paese, mi auguro possa verificarsi presto, la maggioranza degli italiani potrà avere un Governo corrispondente alla propria volontà: la sinistra rispetterà le regole che, ora che è al potere, ci invita a rispettare e che quando è in minoranza non rispetta? O nel Parlamento, nelle altre istituzioni e nel paese riprenderà ad assumere questi vergognosi atteggiamenti?

MAURA COSSUTTA. Sei fuori tema!

ELIO VITO. Fate mancare il numero legale e non volete una legge necessaria per il paese solo perché siete chiaramente in minoranza in Parlamento su questo tema. Questo è un atteggiamento, lo ripeto, gravissimo che, per quanto mi ri-

guarda, mi inquieta e mi preoccupa sia per il presente sia per il futuro. Tale atteggiamento non autorizzerà più nessuno in quest'aula a darci lezioni di correttezza istituzionale e democratica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, non seguirò chi mi ha preceduto facendo affermazioni propagandistiche (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se continuate così, sospendo la seduta! Smettetela (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Onorevoli colleghi, lo ripeto: se continuate così, sospendo la seduta!

MAURO GUERRA. Non ci sono mai! Non sono abituati a discutere.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, vorrei fare riferimento alla matematica. Vorrei ricordare ai colleghi presenti che in quasi tutte le votazioni effettuate questa mattina, in cui siamo accusati di condurre una tattica ostruzionistica, il mio gruppo è stato quello che ha registrato maggiori presenze! Ciò è avvenuto questa mattina, come in tutte le sedute dall'inizio della legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Chiedo allora a tutti i colleghi che vi sia un momento...

VINCENZO BIANCHI. Sono le 11,30: come fai a dire stamattina?

PRESIDENTE. Onorevole Vincenzo Bianchi, non mi costringa a sospendere la seduta! La prego.

VASSILI CAMPATELLI. ...di serenità e di ragionevolezza.

Noi stiamo conducendo una battaglia su una legge che per talune modifiche introdotte nei mesi scorsi riteniamo al momento profondamente negativa e sbagliata. Su questi punti stiamo conducendo una battaglia di opposizione: la stiamo conducendo a viso aperto con i voti, la continueremo a condurre e non abbiamo utilizzato, né lo faremo in futuro, alcuna tattica ostruzionistica. Questo però non può voler dire che se su un determinato provvedimento questo gruppo, da solo o insieme ad altri della maggioranza, si trova a soccombere in quest'aula; questo gruppo — dicevo — che pur sente di avere sulle proprie spalle la maggiore responsabilità del buon funzionamento dei nostri lavori, rinuncerà a condurre la propria battaglia, ad esporre le proprie ragioni e a combattere per le motivazioni che stanno alla base dell'iniziativa politica.

Signor Presidente, cari colleghi, vorrei che questo fosse chiaro non solo a noi, ma a tutti: non accettiamo lezioni sulle presenze in aula ma non faremo nemmeno sconti sulle questioni su cui è chiara, netta e ferma la nostra opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

ALFREDO MANTOVANO. Guarda alle tue spalle!

MAURO GUERRA. Vi si vede raramente in aula (*Commenti del deputato Napoli*)!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, consenta all'onorevole Selva di parlare!

GUSTAVO SELVA. Mi chiedo dove sia in questo momento l'onorevole Mussi, il quale più volte ci ha impartito lezioni su come si partecipa ai lavori (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Non riuscirete a farmi tacere, quindi è meglio che ci parliamo serenamente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Stavo dicendo che l'onorevole Mussi più volte ci ha impartito lezioni su come si conduce una campagna democratica di opposizione in Parlamento.

Quello usato dall'onorevole Campatelli è un argomento che, per quanto riguarda il tema, si rivolta contro se stesso. Avrete infatti assicurato la presenza in aula e non vi sarete allontanati silenziosamente quando si affrontavano gli argomenti precedentemente in discussione, ma adesso vi state allontanando silenziosamente per mettere in atto un'azione ostruzionistica strisciante, tesa ad impedire che si arrivi a quel risultato che lo stesso Presidente della Camera giustamente ha richiamato. Ci si deve confrontare, si deve discutere, ognuno di noi deve portare i propri argomenti! Noi riteniamo che i nostri argomenti abbiano il diritto di essere valutati e che si debba partecipare alle votazioni quando non ci siano delle ragioni dichiarate per non farlo.

La settimana scorsa noi abbiamo dichiarato molto apertamente — e questo è un altro diritto che appartiene all'opposizione — di non partecipare a certe votazioni perché facevamo una battaglia che è stata del resto riconosciuta legittima dallo stesso Presidente del Consiglio nella giornata di ieri, tanto è vero che è venuto personalmente in aula per rendersi conto di questa nostra battaglia.

Ma questa volta noi abbiamo davvero l'impressione che voi adottiate una tattica silenziosa, capziosa per impedire che si vada avanti nella discussione e si arrivi all'utilizzo di quello che è lo strumento per una legislazione corretta: il voto; e questo perché vi sentite in minoranza.

Dunque questa è una lezione che non possiamo assolutamente accettare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È una lezione che va contro di voi e quindi noi continueremo la nostra battaglia, ovviamente assicurando per primi la nostra presenza in aula, perché questo è il nostro dovere, e denunciando la vostra volontà, come ha detto poc'anzi l'onorevole Mantovano, di preferire magari l'attuale *far west* piuttosto che una legge sulla materia in esame.

Noi vogliamo una legge che impedisca il *far west*, la vogliamo, discutendola apertamente e prendendo chiaramente posizione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, credo che su questa materia sia importante trovare momenti per placare lo scontro che va oltre le motivazioni di ciascuno.

Vorrei chiedere ai colleghi e al relatore di valutare le modalità per recuperare un po' di serenità. Ci potremmo eventualmente fermare e proseguire il dibattito in un'altra seduta.

Credo, dunque, che sarebbe opportuno valutare le modalità per placare gli animi e che non perdessimo di vista il contenuto di questo provvedimento e la battaglia politica nel merito delle disposizioni in esso contenute.

Ritengo che troppo spesso si intreccino ragioni di polemica politica generale che rendono strumentale il dibattito di merito.

Vorrei, pertanto, invitare tutti i colleghi ad attenersi al merito della questione e, se riconosciamo di non poter raggiungere ora la necessaria tranquillità, propongo di sospendere momentaneamente l'esame del provvedimento (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Colleghi, quando sento volare accuse da parti opposte su problemi estranei al merito della questione, ciò significa che ci sta sfuggendo la sostanza. Personalmente, sono molto soddisfatta delle votazioni di questa mattina e credo che possiamo continuare a lavorare solo se manteniamo la serenità, altrimenti è opportuno — lo ripeto — sospendere i lavori e rinviare ad un altro momento l'esame di una legge che pesa sulla pelle delle persone!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, è un intervento per rasserenare gli animi (*Commenti — Si ride*)! Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Presidente, lei non conosce le mie doti di mediatore, per cui questa battuta è fuori luogo!

PRESIDENTE. Le intuisco, le intuisco! Le abbiamo conosciute in quattro anni di frequentazione!

DANIELE ROSCIA. Beh, dato che vuole lo scontro, mi invita a nozze (*Si ride — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Quanto sta accadendo in aula non è un episodio isolato. Stamattina, in Commissione finanze — tanto per dimostrare quanto questa maggioranza sia proterva e arrogante — il sottoscritto sostituiva un collega, ma gli è stato impedito di votare perché questa maggioranza, con il famoso presidente Benvenuto che tanti danni ha creato a questo paese, ha ritenuto che ciò non fosse possibile. I numeri, tra l'altro, c'erano perché la maggioranza era ben rappresentata da 22 deputati contro i 19 dell'opposizione.

Ciò dimostra come questa maggioranza arrogante voglia imporre la sua volontà anche quando non è necessario e la responsabilità di tutto ciò, signor Presidente, è sua! Il Milosevic della situazione

è lei (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) che dall'inizio di questa legislatura... Lei sorride...

PRESIDENTE. Rido, non sorrido!

DANIELE ROSCIA. Lei ne è il principale responsabile perché, in quest'aula, non vi è mai stata una maggioranza numerica e lei ha fatto modificare il regolamento di questa Camera. A questo proposito, un po' di responsabilità ce l'abbiamo tutti noi, perché, come opposizione, abbiamo accettato di modificare le regole. Alla fine, l'opposizione — e la prima regola che s'impara in un'assemblea di condominio è che, quando si è in minoranza, non ci sono canali preferenziali — è umiliata, grazie a questi cambiamenti.

Certo, ci rimane l'arma del ricorso alla mancanza del numero legale, e allora utilizziamola, se siamo veramente oppositori di questa maggioranza! Si assumano loro la responsabilità! Sono inutili i richiami sul dovere di votare, noi abbiamo prima di tutto il dovere di battere la maggioranza che non è presente in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Vorrei ricordare ai colleghi che siamo partiti — lo ha fatto anche il maggiore gruppo di opposizione — affermando che c'era libertà di coscienza. Quello di cui ci occupiamo non è un collegato alla finanziaria, né un problema oggettivo, ma un tema che attiene alla cultura di un paese, alla sfera privata dei singoli soggetti. Si tratta di un provvedimento profondamente iniquo perché si risolve, come si vede, in uno scontro da stadio e da piazza con un'opposizione che vuole sconfiggere la maggioranza non sui contenuti, ma attraverso una battaglia esclusivamente numerica.

Collegli, tra legge e diritto in questo caso c'è un abisso. Anche le leggi sono inique e la responsabilità dell'iniquità delle leggi se la assume il Parlamento.

L'opposizione, anche giustamente, osserva che la magistratura si occupa di politica; non capisco però come si difenderà quando la magistratura dovrà occuparsi della morale dei singoli cittadini. Credo vi siano contraddizioni incompatibili. Non è un fatto elettorale né numerico: noi stiamo aprendo un divario enorme fra la legge ed il diritto e questo il Parlamento non può permetterselo. I Parlamenti sanno realizzare a maggioranza, qualunque essa sia, le leggi più liberticide, ma questo non significa essere in uno Stato di diritto.

Concludendo, Presidente, non voglio partecipare a questo scontro di bassa lega, per cui uscirò dall'aula, non voterò ed invito i colleghi che sono in contrasto con la loro coscienza a dare l'esempio rispetto all'iniquità di leggi che uccidono lo Stato di diritto e ad allontanarsi dall'aula (*Applausi*).

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Collegli, vi prego intanto di prendere posto perché tra poco dobbiamo votare.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, sollecito un minimo di attenzione da tutta l'Assemblea. A mio parere, lo spazio che si è riservato all'argomento in discussione, così importante, purtroppo non è stato adeguato. Oggi ci troviamo in aula e riscontriamo che, effettivamente, vi sono assenze in diversi schieramenti, legate anche ad impegni riconducibili alla campagna elettorale ormai imminente.

Da questo punto di vista — mi rivolgo in particolare a lei, Presidente — sarebbe stato opportuno che un po' di tempo fa si fosse individuato anticipatamente un giorno della settimana — magari il mercoledì — nel quale poter realmente affrontare, a ranghi serrati, questo argomento e svolgere un confronto libero,

aperto e pieno tra tutti i componenti la Camera. Peraltro, ricordo a tutti che ancora un anno fa, il 20 luglio 1998, quando è iniziata la discussione in Assemblea, tutti i colleghi delle varie formazioni politiche erano d'accordo sul fatto che fosse estremamente importante produrre una legge. Se allora è democrazia quella che esprime il voto delle Camere, facciamo in modo che questo Parlamento conservi e sostenga la dignità che gli appartiene.

Rispetto alle rappresentazioni cui assistiamo oggi, in cui la maggioranza trasversale che si è formata a sostegno del provvedimento di cui sono relatore rivolge accuse a quella che in questo momento è la minoranza (in particolare il gruppo dei democratici di sinistra), credo siamo di fronte ad un argomento abbastanza risibile, perché fino a ieri abbiamo fatto la stessa cosa invertita.

Non sviliamo allora in questo modo il dibattito parlamentare. Poiché mi sembra che il numero legale vi sia ancora, chiedo di proseguire i nostri lavori. Se poi, eventualmente, verrà a mancare o se affronteremo questioni veramente molto spinose, di cui l'intera Assemblea riterrà opportuno rinviare l'esame ad un momento successivo, chiedo che tale momento abbia le caratteristiche di cui dicevo prima.

Invito tutti i presidenti di gruppo a concordare eventualmente una giornata per concludere l'esame del provvedimento visto che ormai restano solo una ventina di emendamenti. Desidero però che tutti i colleghi parlamentari sappiano con largo anticipo che in quella giornata si discuterà di un tema così importante. Questo è l'invito che mi sento di rivolgere all'Assemblea. Per il resto ritengo che si possa andare avanti nei nostri lavori ancora per un po' di tempo.

MARCO FOLLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, non voglio sottrarre tempo alla votazione

perché anch'io credo che sia il momento di misurare la buona volontà e lo spirito democratico e istituzionale di ciascuna componente di questo Parlamento.

Noi non possiamo accettare un approccio dilatorio in virtù del quale questo provvedimento, che è all'attenzione della Camera da mesi, si vota a rate. Infatti, noi riteniamo che sia umiliante per il Parlamento legiferare « a rate ».

Inoltre, vorrei rivolgere un appello a quei colleghi che hanno annunciato che non parteciperanno al voto per dire, con il massimo rispetto della libertà di coscienza di ognuno, che, se il dissenso si esprime con l'assenza, si imbecca una strada che io credo sia fortemente lesiva della capacità del Parlamento di rappresentare l'opinione democratica del paese.

GABRIELLA PISTONE. Ma non ci siete stati per venti giorni !

MAURA COSSUTTA. Libertà di coscienza non vuol dire dissenso. Impara la differenza !

PRESIDENTE. Vorrei informarvi che la collega Parenti sarà considerata presente ai fini del numero legale perché ha dichiarato il voto su questo articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.40 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 299 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 288 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 11  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 145 |
| <i>Hanno votato sì</i> ....           | 203 |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 85  |
| <i>Sono in missione</i> 37 deputati). |     |

A seguito dell'approvazione di tale emendamento sono preclusi i restanti emendamenti e articoli aggiuntivi all'articolo 14.

Avverto che, conseguentemente, sono soppressi gli articoli 15, 17 e 18, nel testo unificato delle Commissioni *(per gli articoli 15, 17 e 18 soppressi e gli emendamenti ad essi riferiti vedi l'allegato A - A.C. 414 sezioni 4, 6 e 7)*.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 15.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di accantonare gli articoli aggiuntivi all'articolo 15 per trattarli successivamente all'articolo 16.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che gli articoli aggiuntivi all'articolo 15 sono accantonati.

#### ***(Esame dell'articolo 16 - A.C. 414)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Carlesi 16.15, Volontè 16.150 e Garra 16.16 a ritirare i propri emendamenti, altrimenti il parere è contrario. La Commissione invita l'onorevole Lucchese a ritirare il suo emendamento 16.17, altrimenti si rimette all'Assemblea. Il parere è contrario sull'emendamento Taradash 16.18. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Pivetti 16.75 *(Nuova formulazione)* a ritirare l'emendamento oppure il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Cosa significa che vi è l'invito al ritiro oppure il parere è favorevole ?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dei chiarimenti da parte della presentatrice.

PRESIDENTE. C'è l'onorevole Bastianoni.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Se il presentatore non è in grado di dare spiegazioni, la Commissione invita i presentatori dell'emendamento Pivetti 16.75 (*Nuova formulazione*) a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. L'importante è avere le idee chiare.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sugli identici emendamenti Volontè 16.1 e Lucchese 16.19. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Boccia 16.45, Comino 16.20 e 16.21, altrimenti il parere è contrario.

Gli emendamenti Pivetti 16.90, gli identici emendamenti Volontè 16.2, Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22, gli identici emendamenti Giacalone 16.23 e Cananzi 16.24 e gli emendamenti Pivetti 16.56 e Comino 16.25 riguardano tutti, più o meno, lo stesso tema, quello della sperimentazione sugli embrioni formulazioni abbastanza simili tra loro.

È difficile esprimere un parere, perché sono molto simili fra loro. Poiché, secondo l'ordine delle votazioni, alcuni precedono altri, dovrei per correttezza formulare un invito al ritiro su alcuni emendamenti, che pure hanno una *ratio* molto simile ai tre emendamenti identici che la Commissione ha individuato come i migliori di questo gruppo, vale a dire gli identici emendamenti Volontè 16.2, Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22, sui quali esprimo parere favorevole. Se fosse possibile, chiederei di invertire l'ordine delle votazioni, nel senso di votare per primi questi emendamenti, altrimenti devo invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti Pivetti 16.90 e 16.56, gli identici emendamenti Giacalone 16.23 e Cananzi 16.24 e l'emendamento Comino 16.25.

Il parere è contrario sull'emendamento Pivetti 16.73, mentre l'emendamento Sbarbati 16.27 dovrebbe essere precluso. Invito

i presentatori a ritirare l'emendamento Volontè 16.4, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento Cananzi 16.29 e contrario sull'emendamento Chiusoli 16.32/B, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti Comino 16.32/A e Signorino 16.50. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Comino 16.26, altrimenti il parere è contrario. La Commissione si rimette all'Assemblea sul subemendamento Lucchese 0.16.34.1 e sull'emendamento Lucchese 16.34. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Lucchese 16.35, altrimenti il parere è contrario. Il parere è invece favorevole sugli identici subemendamenti Mantovano 0.16.7.1 e Volontè 0.16.7.2. Per quanto riguarda gli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10, distinguerei il parere sui vari commi: invito al ritiro del primo e del terzo comma, altrimenti il parere è contrario, mentre esprimo parere favorevole sul secondo comma. Gli identici emendamenti Casini 16.38 e Volontè 16.8 sarebbero assorbiti dalla votazione dei precedenti emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37; ci rimettiamo all'Assemblea sull'emendamento Pivetti 16.91. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Pivetti 16.92, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Mastella 16.13 e Chiusoli 16.60. Il parere è contrario sugli emendamenti Palumbo 16.39 e 16.65, Maura Cossutta 16.59, sugli identici emendamenti Cordoni 16.40, Maura Cossutta 16.70 e Mancina 16.72; il parere è contrario sugli identici emendamenti Cordoni 16.41 e Signorino 16.83, nonché sull'emendamento Pivetti 16.81.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Guarino 16.14 e Comino 16.42; il parere è contrario sull'emendamento Valpiana 16.80. Il parere è favorevole sull'emendamento Casini 16.44. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 16.100. Infine, la

Commissione invita a ritirare l'emendamento Comino 16.43, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, gli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10 sono sostitutivi del comma 4; sono però sostitutivi del comma 4 anche gli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37: le chiedo, quindi, come possa esservi parere favorevole su tutti, poiché, se vengono approvati i primi, vengono preclusi i secondi.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Si pone un problema di ordine nelle votazioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, non è questo il problema: siccome alcuni emendamenti propongono di sostituire il comma 4, una volta che lo stesso sia sostituito, non si possono più votare emendamenti riferiti al comma 4. Le strade possibili da seguire sono due: o vengono preclusi, oppure possono divenire dei commi aggiuntivi. Deve decidere lei; può eventualmente proporre una riformulazione, per trasformarli in articoli aggiuntivi al comma 4.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Per completare il quadro, gli emendamenti Pivetti 16.91 e 16.92, gli identici emendamenti Mastella 16.13 e Chiusoli 16.60 (sui quali ha espresso parere favorevole) ed altri ancora sono riferiti al comma 4: una volta che sia stato approvato un emendamento sostitutivo del comma 4, devo dichiarare preclusi tutti gli emendamenti riferiti a quel comma.

A questo punto, ripeto, le strade sono due, onorevole Cè: dovrebbe scegliere quali emendamenti non rivestano interesse per la Commissione e quali invece ne abbiano; per questi ultimi, la soluzione possibile dal punto di vista procedurale è la correzione in modo che divengano articoli aggiuntivi e non emendamenti sostitutivi. Io le indico la via procedurale, ma deve scegliere lei.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, a questo punto, anche per chiarezza nell'ordine delle votazioni, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Pivetti 16.91 e 16.92, nonché gli identici emendamenti Mastella 16.13 e Chiusoli 16.60, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10, potremmo trasformarli in commi aggiuntivi e votarli dopo gli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, dovrebbe precisare la riformulazione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Mi sembra che la confusione possa esistere fra gli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10 e gli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37. A questo punto chiedo che gli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37 mantengano l'attuale formulazione, mentre chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10, e degli identici emendamenti Casini 16.38 e Volontè 16.8 di trasformarli in emendamenti aggiuntivi di commi.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, lei è d'accordo?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cananzi, lei è d'accordo?

RAFFAELE CANANZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, ora occorre chiarire un altro aspetto: gli identici emendamenti Guarino 16.14 e Comino

16.42, sui quali la Commissione ha espresso parere favorevole, dal momento che si riferiscono al comma 4, che fine fanno?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, se viene dato un voto favorevole agli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37, vengono preclusi.

PRESIDENTE. Certo che è così, volevo solo informarla di questo.

L'emendamento 16.100 della Commissione propone di aggiungere due frasi al comma 4, quindi diventerebbe anch'esso un comma aggiuntivo? E così anche per il successivo emendamento Comino 16.43?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, l'emendamento Casini 16.44?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Ho detto che c'è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. No, lei ha espresso parere favorevole.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì, signor Presidente, è aggiuntivo anch'esso, perché riferito al comma 4.

PRESIDENTE. Il comma 4 è stato sostituito, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Signor Presidente, non abbiamo ancora votato; se non verrà sostituito, logicamente, resterà valida la valutazione e il voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè, più di questo io non posso fare.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, non sono riuscito a capire niente e

vorrei chiedere al relatore la disponibilità a ricapitolare la situazione perché tra quanto è stato detto prima, ciò che è stato rinviato e ciò che è stato aggiunto, non si capisce nulla.

PRESIDENTE. Se il collega Cè lo consente, posso dire quello che ho capito io, poi se corrisponde a ciò che abbiamo capito tutti, possiamo andare avanti.

Intanto, per creare un momento di distensione, saluto una delegazione del consiglio comunale di Brindisi che oggi è in visita alla Camere, e siede nelle tribune. Credo sia una gradita presenza per tutti (*Generali applausi*).

Per quanto riguarda i pareri, non mi riferisco agli inviti al ritiro, ma vado alla sostanza. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Volontè 16.2, Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22, nonché sugli emendamenti Cananzi 16.29, Comino 16.32/A e Signorino 16.50. Il parere è altresì favorevole sugli identici subemendamenti Mantovano 0.16.7.1 e Volontè 0.16.7.2.

Gli emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10 diventano aggiuntivi al comma 4 e su di essi il parere è favorevole soltanto per il secondo comma, mentre vi è un invito al ritiro per il primo e per il terzo. Gli identici emendamenti Casini 16.38 e Volontè 16.8 sono assorbiti. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Cananzi 16.36 e Fioroni 16.37. Quindi, il comma 4 dell'articolo sarebbe sostituito da tali ultimi due emendamenti, il secondo periodo degli identici emendamenti Volontè 16.7 e Mantovano 16.10 introdurrebbe il comma 4-*bis*, mentre vi è un invito al ritiro per gli altri due periodi di tali emendamenti.

Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Guarino 16.14 e Comino 16.42, che sarebbero comunque assorbiti se dovessero essere approvati gli emendamenti sostitutivi.

Infine, onorevole relatore, vi è un'ultima cosa che non ho capito in riferimento all'emendamento Casini 16.44, che inserisce alcune parole alla fine del comma 4. Infatti, dopo le parole: « Tutti

gli embrioni prodotti devono essere contemporaneamente trasferiti nell'utero della donna » andrebbero inserite le parole: « in modo da escludere l'esistenza di embrioni residui ».

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Casini 16.44, perché non è in assoluto una precisazione...

PRESIDENTE. Sta bene, quindi vi è un invito al ritiro. Anche l'emendamento 16.100 della Commissione aggiunge alcune parole alla fine del comma 4: resta formulato in tal modo, come aggiuntivo al comma 4?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sì, signor Presidente. Per chiarire, ricordo che si tratta di un emendamento che avevamo accantonato durante la discussione dell'articolo 6, relativo al consenso; successivamente abbiamo deciso di inserirlo a questo punto. Nulla vieta che in seguito possa essere...

PRESIDENTE. Non è meglio farne un comma autonomo, onorevole Cè?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Si può anche farne un comma autonomo, ma, in sede di coordinamento formale, a mio parere, potrebbe essere trasferito all'articolo 6.

PRESIDENTE. Per ora, facciamone un comma autonomo, così capiamo meglio.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*. Sta bene.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, volevo capire se, dopo l'emendamento 16.100 della Commissione, il parere è contrario sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Vi è soltanto l'emendamento Comino 16.43, sul quale il parere è contrario.

GIUSEPPE FIORONI. Mi resta il dubbio se si sia tenuto conto dell'eventuale approvazione dell'emendamento sostitutivo del comma 4: era il dubbio che aveva anche lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo abbiamo risolto...

GIUSEPPE FIORONI. No, non lo abbiamo risolto. Abbiamo detto di aspettare di votarlo e poi si vedrà.

PRESIDENTE. No, abbiamo detto che gli identici emendamenti Guarino 16.14 e Comino 16.42 sarebbero assorbiti, che l'emendamento 16.100 della Commissione diventa un comma autonomo da inserire dopo il comma 4 o 4-*bis* e che vi è parere contrario sull'emendamento Comino 16.43.

GIUSEPPE FIORONI. Mi chiedevo se l'emendamento 16.100 della Commissione abbia un senso, ma ne parlerò nel merito quando lo affronteremo.

PRESIDENTE. L'emendamento 16.100 della Commissione diventa un comma autonomo.

GIUSEPPE FIORONI. Secondo me è assorbito.

PRESIDENTE. Onorevole Carlesi, insiste per la votazione del suo emendamento 16.15 che è stato invitato a ritirare?

NICOLA CARLESI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Manzione, insiste per la votazione dell'emendamento Volontè 16.150, di cui è cofirmatario?

ROBERTO MANZIONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Garra, insiste per la votazione del suo emendamento 16.16 che è stato invitato a ritirare?

GIACOMO GARRA. Lo ritiro, signor Presidente, e vorrei spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Ho constatato una pesantezza notevole del bagaglio sanzionatorio che poc'anzi abbiamo votato, per cui non voglio aggiungere un nuovo divieto a quelli già esistenti: ecco il motivo per cui ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo emendamento 16.17 che è stato invitato a ritirare?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 16.18.

Permane la richiesta di votazione nominale?

MAURO GUERRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 16.18, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....   | 286 |
| <i>Votanti</i> .....     | 281 |
| <i>Astenuti</i> .....    | 5   |
| <i>Maggioranza</i> ..... | 141 |

*Hanno votato sì* ..... 73

*Hanno votato no* .... 208

*Sono in missione* 37 deputati).

Onorevole Bastianoni, insiste per la votazione dell'emendamento Pivetti 16.75 *(Nuova formulazione)* del quale è stato chiesto il ritiro?

STEFANO BASTIANONI. Insisto per la votazione, signor Presidente, e vorrei spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, la formulazione dell'emendamento si basa sull'idea che l'embrione costituisce una vita umana. È nella sua individualità, pertanto, che l'embrione va considerato e tutelato. Ecco perché si era chiesta questa formulazione anche relativamente agli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 16.75 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 281 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 268 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 13  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 135 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... 182      |     |
| <i>Hanno votato no</i> .... 86        |     |
| <i>Sono in missione</i> 37 deputati). |     |

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. L'approvazione di questo emendamento, che modifica il comma 1 dell'articolo 16 nel seguente

modo: « È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano », credo che imponga al relatore di modificare il parere favorevole precedentemente espresso sugli identici emendamenti Volontè 16.2, Burani Procaccini 16.3 e Casini 16.22. In questi emendamenti si fa riferimento sempre alla molteplicità degli embrioni e non a ciascun embrione. Mi sembra una ripetizione di voto poco corretta.

PRESIDENTE. Penso che al riguardo abbia ragione il collega Vito, nel senso che la materia può essere regolata in sede di coordinamento formale del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 16.1 e Lucchese 16.19, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Facciamo votare i colleghi che stanno entrando.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non sarebbe in numero legale per un deputato, ma è presente l'onorevole Maura Cossutta che non ha votato e quindi è in numero legale.

MAURA COSSUTTA. Determinante !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 275 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 263 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 12  |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 132 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 8   |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 255 |
| <i>Sono in missione 37 deputati).</i> |     |

ALBERTO MICHELINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Volevo far presente che nella votazione che si è testé effettuata non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

MICHELE SAPONARA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Volevo far presente che nella votazione che si è testé effettuata non ha funzionato il dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Boccia, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 16.45 ?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'emendamento Comino 16.20.

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Comino 16.21.

DOMENICO COMINO. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 16.21, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.